

**A:** Oasi "Cana" (info@oasicana.it)  
**Oggetto:** La vita è un dono che viene prima di tutte le istituzioni, afferma l'episcopato italiano - Testo completo

*Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)*

**La vita è un dono che viene prima di tutte le istituzioni, afferma l'episcopato italiano a seguire in fondo il testo completo del Messaggio**

Nel Messaggio per la 28ª Giornata per la vita che si celebrerà il 5 febbraio 2006

ROMA, martedì, 29 novembre 2005 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- “La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni”, afferma il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la 28ª Giornata per la vita che è stato reso pubblico questo martedì.

La Giornata per la vita, che vede ogni anno la mobilitazione di tutte le parrocchie, è stata istituita dalla Chiesa italiana all'indomani del referendum del 17 maggio 1981, con il quale fu confermata la legge 194 sull'interruzione di gravidanza, già in vigore dal 1978.

Il Messaggio firmato a Roma il 21 novembre, festa della Presentazione della Beata Vergine Maria, precisa: “La Vita precede il creato e l'uomo: è un bene 'indisponibile'; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva”.

Secondo i Vescovi italiani “ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita”.

L'episcopato esprime poi preoccupazioni per la sorte dei giovani, soprattutto di coloro che sembrano ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme.

A questo proposito, i presuli fanno riferimento all'uso delle droghe, all'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva, all'uso smodato dell'alcool, definendoli non solo gesti infantili ed incoscienti ma anche manifestazioni di “indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri”.

“Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, non si rende conto della reale posta in gioco”, si legge ancora nel Messaggio.

I Vescovi indicano poi come “dovere” quello di aiutare “quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte”.

Il Messaggio si sofferma poi sulla situazione demografica che “incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società”, e constata che attualmente sono molti i coniugi che “hanno meno figli di quanti ne vorrebbero”.

L'Episcopato italiano lamenta quindi la mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità e manifesta viva preoccupazione per la “soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza”.

A questo proposito il Messaggio ricorda che “il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso” e ammonisce “nessuno può dirsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui”.

In conclusione i Vescovi italiani ribadiscono che “rispettare la vita significa, mettere al primo posto la persona”. Per

questo occorre “comprendere meglio il valore della vita” e “difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale”.

“Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo”, affermano infine.  
ZI05112908

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 28ª Giornata per la vita (5 febbraio 2006).

\* \* \*

## **RISPETTARE LA VITA**

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,1.4).

La Vita precede il creato e l'uomo: l'uomo – e con lui ogni realtà vivente – è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. La vita è perciò un bene “indisponibile”; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva.

La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La persona realizza se stessa quando riconosce la dignità della vita e le resta fedele, come valore primario rispetto a tutti i beni dell'esistenza, che conserva la sua preziosità anche di fronte ai momenti di dolore e di fatica.

Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il possibile per realizzare questa sua massima aspirazione? Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte.

Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme. L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si “guarisce” crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto. È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico: sono molti i coniugi, infatti, che hanno meno figli di quanti ne vorrebbero. Ma, oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza. Vanno valorizzati quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.

Il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso. Nessuno può dirsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui. Rispettare la vita, in questo contesto,

significa anche fare tutto il possibile per salvarla. Quando pensiamo a un nascituro, vogliamo, perciò, pensare a un essere umano che ha il diritto, come ogni altro essere umano, a vivere e a ricercare la libertà e la felicità.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona. La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno, che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico. Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale.

Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo.

*Roma, 21 novembre 2005*

*Presentazione della Beata Vergine Maria*

## IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

*[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo \[http://www.oasicana.it/elenca\\\_files/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca\_files/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php)*

***Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.***

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno